

Agricoltura Sociale Lombardia: il lavoro come risposta concreta allo svantaggio diventa realtà

Posted on 19 maggio 2017 by fabiopar

Condividi 1



Dall'assistenza all'autonomia: la rete regionale dà voce a dati ed esperienze emblematiche riguardanti inserimenti professionali in campo agricolo dove protagoniste sono le persone in stato di disagio – circa 1479 – che trovano una rivincita. 132 i nuovi percorsi previsti quest'anno tra tirocini e alternanze rivolti a giovani con fragilità. L'esempio emblematico di "Orti Sociali Voghera" di Pavia con la storia di Roberto: da paziente del Centro Psicosociale ora gestisce un progetto tutto suo.

Agricoltura Sociale Lombardia in prima linea sul fronte del **sostegno** e della **valorizzazione** dell'**inclusione lavorativa** di **soggetti con svantaggio**, tra cui **disabilità**, coinvolti in attività del **settore agricolo**. La rete esplicita **dati e storie di inserimento professionale** concretizzate all'interno del contesto regionale a cui aderiscono tutte le **12 province lombarde** e che conta ben **119 realtà mappate tra aziende agricole, cooperative, fondazioni e associazioni** (**approfondimento nel documento allegato**). Ente capofila è la **Provincia di Mantova**. Si tratta di esperienze di **agricoltura sociale** che superano gli steccati di pregiudizi e diagnosi dando vita a **percorsi inclusivi**, con protagonisti **adulti e giovani**, da cui scaturiscono spesso risultati sorprendenti attraverso mansioni lavorative a contatto con la natura e che si rapportano direttamente al mondo agricolo, ai suoi ritmi e sostenibilità.

Le storie di agricoltura sociale della rete regionale parlano in maniera articolata di **assunzioni a tempo determinato e indeterminato, progetti auto-imprenditoriali, corsi di formazione** professionalizzanti oltre che in primis di **tirocini e percorsi di alternanza** dedicati ai **ragazzi e ragazze con fragilità**. Nel 2017 il cuore tematico focale è proprio rappresentato dal **Bando regionale** – promosso e finanziato dalla **Provincia di Mantova** e gestito per conto di essa dalla sua **Azienda Speciale For.Ma.** – **per l'alternanza, l'orientamento e l'inserimento dei giovani disabili**. Lo scorso novembre Regione Lombardia ha, infatti, decretato il finanziamento dell'azione di sistema presentata dalla Provincia di Mantova per il potenziamento della rete attribuendo così alle singole reti locali di ciascuna provincia fondi per attivare **percorsi sperimentali** in ambito **agri-sociale**. Da qui prendono vita per **l'anno 2017** ben **132 nuove**

esperienze comprensive di **60 alternanze scuola-lavoro** e **72 tirocini**. Tutte queste attività sono finalizzate sia a valorizzare le **capacità** dei giovani coinvolti sia a insegnare loro **abilità lavorative**, di carattere specifico e trasversale, nel settore agricolo prevedendo diverse mansioni a seconda dei contesti e delle abilità messe in gioco.

La **rete regionale** rivela infine uno spaccato importante dal punto di vista delle inclusioni lavorative di soggetti con diversa tipologia di svantaggio e riguardanti **contratti stagionali**, a **tempo determinato** e anche **indeterminato**. I dati (aggiornati al 2016, ultimo report) parlano, infatti, di 790 disabili e 689 persone in condizione di difficoltà coinvolti a vario titolo nelle attività di Agricoltura Sociale Lombardia per un totale stimato di mesi pari a 12.209 circa e una durata media di coinvolgimento pari a 8,3 mesi in un anno. Viene così scardinato il più alto pregiudizio sul tema del rapporto disagio-lavoro. *“La rete Agricoltura Sociale Lombardia esplicita una forma innovativa di lavoro organizzato in cui l’esperienza lavorativa diventa progetto comune – commenta **Alessandra Bezzecchi**, responsabile servizio disabili Provincia di Mantova – Le persone coinvolte, sia fragili che con problemi di salute, costruiscono la propria identità attraverso il lavoro in agricoltura: individualismo, competizione, guerra dei talenti, autoritarismo, egoismo e solitudine professionale spariscono quando il legame sociale è così forte. Le storie delle persone inserite grazie alla rete lombarda ci raccontano di eroi che senza vergogna hanno trovato non un luogo ma una comunità di senso dove radicarsi.”*

- **L’esempio virtuoso di Pavia che conta sul territorio 11 inserimenti lavorativi di persone con disabilità, problemi di dipendenza ed ex carcerati. La storia di Roberto nell’ambito del progetto “Orti Sociali Voghera”: da paziente del Centro Psicosociale ora gestisce un progetto tutto suo. “Qui mi sono sentito rispettato”**

“Con l’agricoltura sociale vogliamo promuovere il passaggio da una logica di pura assistenza a una visione di giustizia sociale che porta i soggetti deboli ad essere veri e attivi protagonisti della vita, contrastando l’emarginazione e valorizzando le loro potenzialità” sottolinea **Moreno Baggini**, responsabile del progetto **“Orti Sociali Voghera”** (facente parte dell’azienda agricola Baggini), vice direttore della **Caritas Diocesana di Tortona** e coordinatore nell’ambito della rete **Agricoltura Sociale Lombardia** per il territorio di **Pavia** che conta **8 realtà mappate tra aziende agricole, cooperative e fattorie sociali**.

Nel 2014 Baggini ha dato vita all’iniziativa **“Orti Sociali Voghera”**, lavorando fin da subito all’insegna della sinergia con le altre realtà che hanno sostenuto l’intento: Comune di Voghera, Provincia di Pavia, Slow Food Oltrepo Pavese, Coldiretti, Caritas Diocesana di Tortona, Regione Lombardia. Tutto questo per divulgare contenuti e prassi dell’agricoltura sociale con il fine di sviluppare sempre più l’inclusione lavorativa di soggetti svantaggiati. L’intera provincia di Pavia rappresenta su questo fronte uno dei tanti esempi virtuosi della rete **Agricoltura Sociale Lombardia** registrando per l’anno **2017** ben **13 nuovi percorsi** (attivati attraverso il Bando regionale), comprensivi di **tirocini** e **alternanze scuola-lavoro**, rivolti a **giovani con fragilità**.

Ulteriore dato cardine del territorio è quello riferito ai **collocamenti** a livello professionale: **11** sono, infatti, le persone con diverse situazioni di disagio – tra cui **disabilità, precedente detenzione o problematiche di dipendenza** – che ora lavorano nel settore agricolo o che proprio grazie alle competenze apprese attraverso iniziali esperienze di agricoltura sociale hanno potuto poi trovare un inserimento in altri contesti con contratti di assunzione.

*“Il nostro obiettivo è promuovere la persona rendendola autonoma e protagonista: l’inserimento lavorativo in un progetto di agricoltura sociale veicola benefici da tutti i punti di vista rispondendo in maniera completa ai bisogni dell’utente – afferma **Baggini** che ha gestito numerose iniziative di inclusione – Inoltre l’attività agricola permette di seguire un percorso completo nel suo divenire attraverso il processo di produzione che va dalla semina alla raccolta, fino alla vendita del prodotto. L’insieme di tutti questi elementi, la relazione personale intensa e qualificata, il contatto con la natura, la soddisfazione di un raccolto, offrono un approccio positivo sul piano del benessere generale che pochi altri ambienti possono garantire. In agricoltura è, infatti, possibile sperimentare una connessione immediata tra azione ed effetto: “Se una pianta si secca è perché non è stata accudita”. Questo permette al soggetto coinvolto, qualunque svantaggio abbia, di acquisire un senso di responsabilità con la percezione di diventare indispensabile per qualche cosa, riconquistando la propria autostima.”*

Emblematica da questo punto di vista è la storia di **Roberto**, un giovane della provincia pavese che proviene da una situazione difficile, solcata dal dolore, e che proprio grazie all’esperienza in ambito agri-sociale trova il

suo riscatto lungo un percorso che dall'ombra sfocia nella luce. Tutto parte con un lutto profondo che segna a tal punto l'equilibrio psichico di Roberto da impedirgli per due anni di uscire di casa mentre nel frattempo comincia ad essere seguito come paziente dal Centro Psicosociale della zona. Poi a primavera 2016 scocca la svolta. Attraverso il progetto "Epoquè" realizzato in convenzione con il CPS di Voghera e finanziato dalla Fondazione Cariplo, inizia una prima esperienza di agricoltura sociale nel contesto di **"Orti Sociali Voghera"**. *"Ha iniziato con mansioni semplici, come togliere erba infestante a mano, passando successivamente alla semina fino alla raccolta vera e propria dei prodotti – racconta Baggini – Tutte le fasi del progetto hanno previsto un affiancamento da parte dello staff garantendo in questo modo apprendimento delle abilità e acquisizione di autonomia lavorativa"*.

Ora Roberto ha ripreso in mano le redini della propria vita: il suo percorso professionale è non solo intenso ma rivela anche un risvolto sorprendente. Lavora con continuità per diverse aziende agricole del territorio, specializzandosi in particolar modo nella coltivazione di zucche, competenza per cui è richiesto da numerosi contesti lavorativi. Attraverso una conduzione di tipo familiare gestisce inoltre un terreno tutto suo dedicato alla produzione di ortaggi. *"Questa esperienza è stata per me molto positiva e importante: mi ha permesso di ricominciare una nuova vita regalandomi tante soddisfazioni. Venivo da una situazione difficile – racconta Roberto – Lavorare con la terra mi fa stare bene perché è una cosa che facevo anche da piccolo con mio padre, quindi sapevo già come muovermi. Ad "Orti Sociali di Voghera" ho trovato persone che hanno capito subito la mia situazione e che mi hanno messo a mio agio con i ritmi di lavoro e a contatto con gli altri. È bello avere a che fare con colleghi gentili e disponibili: Moreno e gli altri mi hanno fatto sentire rispettato"*.